

La fattoria acquaponica Il miracolo green della depurazione pugliese

A Castellana Grotte (Ba) parte il progetto «Aware» finanziato dalla Ue con 5 milioni di euro fino al 2026. Allevamenti di pesci e coltivazioni di lattuga possibili grazie a uno dei 185 impianti dell'Acquedotto pugliese. Il piano di utilizzo delle «reflue» in agricoltura e il turismo ecosostenibile con la Ciclovía lungo il canale

di **Pepe Aquaro**

E non chiamiamole più acque di fogna o di scarto: reflue rende meglio l'idea. Perché se nell'acqua proveniente da uno dei 185 depuratori dell'Acquedotto pugliese cresceranno pesci e insalata vorrà dire che questo serpentine-idrico - con più di 100 anni alle spalle e che garantisce acqua potabile a tutti i pugliesi, al 25 per cento dei lucani e al 2 per cento dei campani - ha in serbo nei suoi 20mila chilometri di rete soluzioni «miracolose».

Francesca Portincasa, direttore generale dell'Acquedotto pugliese (noto a tutti con la sigla «Aqp»), da brava biologa spiega che riuscire a ottenere due risorse preziose per l'alimentazione senza consumo eccessivo di acqua e di suolo può essere innovazione allo stato puro. Dove? A Castellana Grotte, alle porte della Valle d'Itria, a due passi dal complesso carsico scoperto nel 1938 dallo speleologo Franco Anelli: è qui che sta nascendo

la prima fattoria acquaponica d'Europa. Il progetto, finanziato dall'Ue con 5 milioni di euro fino al 2026, si chiama «Aware», acronimo che sta per «Aquaponics from wastewater reclamation».

«A marzo potremo predisporre i rubinetti collocati all'inizio della piccola deviazione dell'impianto, nel punto in cui vengono scaricate le acque reflue nella falda», spiega Fabio Ugolini, direttore dell'area europea di Innova (un incubatore di startup), tra i firmatari del progetto insieme con Aqp, Comune di Castellana Grotte e Autorità idrica pugliese. Ugolini, quando parla di «piccola deviazione», si riferisce al momento in cui entra in gioco l'acquaponica, nella quale dal prossimo maggio saranno allevati pesci Pirapia («Una specie conosciuta in tutto il mondo, meno in Europa», ricorda Ugolini) e coltivata lattuga.

Intanto, ricorda Portincasa: «Con l'acqua depurata dell'impianto di Castellana Grotte, grazie al quale sono stati risparmiati 600mila metri cubi di risorsa idrica destinata all'irrigazione, potremo irrigare il Parco delle Grotte. E prima

del 2027 ben 101 dei 185 depuratori presenti in Puglia saranno utilizzati per l'acqua in agricoltura, recuperando 44 milioni di metri cubi d'acqua».

Le scommesse piacciono tanto ad Aqp, basti pensare al progetto BFBios che ha permesso di ricavare biodiesel e biometano dal trattamento dei fanghi ottenuti dalla depurazione delle acque dell'impianto di Lecce. E poi c'è quel pizzico di orgoglio nel notare che un acquedotto, nato in una terra storicamente priva di acqua, è ormai case-history: «Ad Harvard studiano il nostro canale principale, costruito un secolo fa senza l'utilizzo di energia e trasformato in un fiume da 4 metri al secondo con pendenza del 2 per mille», racconta Portincasa, introducendo il «miracolo» in superficie: il secondo percorso ciclabile europeo su acquedotto, la Ciclovía, per ora venti chilometri in Valle d'Itria (ma entro il 2026 saranno superati i 192 chilometri di Ciclovía) fra i trulli di Cisternino (Figazzano) e Ceglie Messapica (Pineta Ulmo), nel Brindisino.

«È un progetto di turismo

ecosostenibile lungo il canale principale, i cui primi utilizzatori, fino a mezzo secolo fa, erano i guardia-tratte, i quali, spostandosi in bicicletta, controllavano lo stato di salute del canale», spiega Portincasa, ricordando che per Aqp ciclo delle acque e recupero dell'ambiente seguono lo stesso flusso. Grazie ai depuratori. «In quelli di Gioia del Colle e di Casamassina, entrambi nel Barese, oggi abbiamo, rispettivamente, un'oasi faunistica e un laghetto con i Germani reali».

E se, come nel caso dell'Acquedotto pugliese, tutto scorre, non resta che trasformarsi in una holding e poi in una multiutility: il sogno nel cassetto a Palazzo dell'Acqua, l'head-quarter dell'Aqp, nel cuore di Bari, disegnato un secolo fa da Cesare Vittorio Brunetti, ingegnere puntiglioso e geniale. Proprio come una delle opere di ingegneria civile più complesse d'Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia

- Le principali sorgenti di approvvigionamento dell'acquedotto pugliese si trovano tra Campania e Basilicata
- La sua costruzione fu avviata nel 1906 e a Bari la prima fontana fu inaugurata il 24 aprile 1915
- Per il trattamento delle acque reflue l'acquedotto dispone di 185 impianti di depurazione



Uno scorcio della Ciclovía



Peso: 49%